



**OLINTO DINI**  
**VITA E SOGNO**



[stefanodurso.altervista.org](http://stefanodurso.altervista.org)

# INFORMAZIONI

Questo testo è stato scaricato dal sito stefanodurso.altervista.org ed è distribuito sotto licenza 'Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0'

Edizione di riferimento:

**Autore:** Dini, Olinto <1873-1951>

**Titolo:** Vita e sogno / Olinto Dini

**Pubblicazione:** Milano : L'eroica, 1920

**Descrizione fisica:** 119 p. : ill. ; 27 cm.

**Versione del testo:** 1.0 del 9 ottobre 2022

**Versione epub di:** Stefano D'Urso

OLINTO DINI  
VITA E SOGNO

AMORE

## NELLA PINETA DI VIAREGGIO

Or che tra' rami de' solenni pini  
ch'adombran queste imbalsamate sponde,  
fantastici candori alabastrini  
l'estivo plenilunio diffonde;

or che mi recan gli àsoli marini  
fragranze d'alga e melodie gioconde:  
gioconde melodie di violini,  
miste al soave murmure dell'onde;

con che gioia, amor mio, l'anima sento  
misteriosamente inebriare  
della pace da' cieli radiante,

e sogno, fiso in queste acque di mare,  
vive di mille tremolii d'argento,  
l'arcano ne' tuoi grandi occhi stellante!

## ALLORA ED ORA

Quando, in cospetto a questo riso immenso  
di cielo e mare, in questa dolce riva,  
tutta di canti e musiche giuliva,

Ella, lampo di splendida bellezza,  
a me dinanzi sfolgorò, su lei  
volaron pronti i desidèri miei.

Poi sognai dolce, al lume della luna,  
i suoi grandi occhi e la sua chioma bruna.

Or mentre l'ansia del mio cuor la freme,  
ove s'asconde? O gran mare ti desta  
e inalza le tranquille onde in tempesta!

Meglio, d'inverno, tra l'alpi natie,  
vedere, ombrate da nubilo cielo,  
sparute selve; veder neve, gelo,

e udir per cupi dirupi torrenti  
precipitare e sibili di vènti.

## VOCE SOAVE

La melodia del tuo soave accento,  
posato il capo alla tua chioma bionda,  
parmi suono di flauti che lento  
lento in un plenilunio s'effonda.  
Beata del suo dolce smarrimento,  
mi va errando l'anima nell'onda  
d'un fantastico oceano canoro  
lieto di mille visioni d'oro.

## INVANO

O sacra a morte precoce, che duolo  
se il tuo sorriso a sognare m'invita  
sogni d'amore! E la brama del volo  
nell'ala ferita!



## AMOR FUGGITO

Com'elegia di flauto nel lume  
d'un plenilunio; o, in pura alba, lontano  
flebile e lungo murmure di fiume;

o, in roseo vespro, fra squallor montano,  
soavi colli; o, nel sole di maggio,  
malinconica pioggia su gran piano;

o fra cipressi, tremolante raggio  
di stella; o solitudine gioconda  
di fiori, in mezzo a bosco aspro e selvaggio;

o sospir di viole, che s'effonda  
da ghirlanda caduta; o, in ermo lito,  
argenteo sorriso di lenta onda:

mi parli al cuore, o dolce amor fuggito.

Tu sei stanotte dalla tomba uscita,  
e con la luna a me tu sei venuta;  
m'hai detto cose che non sa la vita.

## UN PO' DI PRIMAVERA!

Fiori di sogni e di speranze intesi,  
dolce fanciulla, da mattina a sera.  
Ma la mia vita è folta di cipressi  
e come nembo tempestosa e nera.  
Dolce fanciulla mia, se tu sapessi!...  
Dammi, fanciulla, un po' di primavera!  
Spiccalo un fiore dalla tua ghirlanda,  
e con un po' d'amore a me lo manda.

## PAROLA D'AMORE

Dolce fanciulla, nubiloso in fronte,  
una via batto taciturna e sola.  
Sarebbe il lieto mormorio del fonte  
la tua parola.

Allor l'Ignoto che mi scava il cuore  
ne ritrarrebbe lo spietato artiglio,  
e su dal sangue spunterebbe un fiore  
d'un bel vermiglio:

il fior di gioia che con tanta guerra,  
il dèmon ch'entro mi tempesta e rugge,  
appena il vede rifiorire, afferra  
sterpa distrugge.

## NIDO D'AMORE

E oggi un sogno, cui l'autunno tinge  
del pallido color diffuso in cielo,  
mi reca dolcemente a un vago colle  
versiliense, presso la marina.  
Ivi, in romita stanza, siamo soli,  
siamo due soli e ci adoriamo: è un mondo!  
Essa è la donna che sovente, come  
aurora in onda, mi brilla nell'anima:  
quella che, terreno angelo al tuo fianco,  
ti svia l'abisso e ti conduce a cime  
sì alte ch'è stupor l'averle giunte;  
quella che le iridate fantasie,  
che nei tumulti della vita a poco  
a poco tristamente s'adombrarono,  
pur con un lieve riso ti ravviva;  
sì che ti senti un vigor lieto e nuovo,  
un alacre desio d'opre e battaglie,  
ed il sentiero ti s'affolta d'alberi  
maravigliosi, al cui rezzo odorante  
buona è la sosta ad obliar la morte  
o a pensarla soave come sonno  
dopo onesta fatica o come lume  
che nella luce chiudasi tranquillo,  
in serena alba vespero di stella.

## SORRISO D'AMORE

Ritorno a casa ottenebrato e stanco;  
ma sulla soglia il tuo sorriso attende:  
sorriso dolce come un bel fior bianco  
che tra vermiglie rose al sole splende.

## SOAVITÀ D'AMORE

Come, o buona, il tuo sguardo mi consola  
l'anima con la sua lunga carezza!  
Dal cuore al labbro mi sale dolcezza  
d'amor; ma il labbro non sa far parola.

Si forma in baci quel parlare muto;  
e mentre da tue mani il capo sciolgo,  
e gli occhi ancor socchiusi intorno volgo,  
mi sembra in altro mondo esser vissuto.

## BONTÀ CONSOLATRICE

Giovane donna, la bontà che piovì  
su me dalle pie ciglia,  
si mescola col mio torbido pianto,  
come mattin ridente  
con piena di torrente  
o com'alba di luna  
con un mare in fortuna.  
E quella tua carezza  
mi scorre tra le lagrime in sì nuovi  
brividi di dolcezza,  
che fan del pianto un amoroso incanto,  
di cui soave il cuore meraviglia.

## INVITO

Posa al mio viso del tuo viso il fiore,  
che d'amorosa passione langue!  
Vo' sul mio sentir battere il tuo cuore,  
sulla mia tempia battere il tuo sangue.



## DI SERA

Acuto odor d'acacia e di vainiglia  
la sera empie e mi sveglia de' tuoi baci  
brama sì forte che quasi n'ho pena.

## FUGGIAMO!

Qual ti tormenta, o bella prigioniera,  
irrequieto sogno? Dove lanci  
l'anima che in desio d'amor si duole?

Vieni! Fuggiamo dove primavera  
sorrída eterna, dove odor d'aranci  
si sposi eterno con tepor di sole!

## NEERA

Un folto ammasso di brune viole  
i suoi capelli, e gli occhi d'un bel fosco,  
come fra nubi vespertino sole  
o come lume di luna in un bosco.

## BRIVIDO D'AMORE

Cupa s'alza or da' monti mentre avvampa  
meridiano dell'agosto il fuoco  
e da lontano il tuono ulula roco,  
schiera di nubi, e in mezzo al ciel s'accampa;

e il sol da quella, a guisa duna lampa  
funerea, traspare incerto e fioco,  
e sulla terra con alterno gioco  
strane forme di luci e d'ombre stampa;

la terra sembra oppressa di terrore;  
gli uccelli, sbigottiti, volan presti,  
cercando il nido con acute strida;

par ch'ogni vital senso il ciel conquista,  
ed un'attesa trepida sol resti.  
Così talvolta a me il tuo nume. Amore.

## TEMPESTA E CALMA D'AMORE

Rideva il vespro in roseo splendore  
al giardino elegante  
ove, di giovinezza Ella esultante,  
andava in veste color di viola.  
Col bruno lampo de' grandi occhi il cuore  
m'assalse e vi distrusse  
ogn'altro senso e vi dominò sola.  
Poi l'immagine sua spesso m'addusse  
in parte inculta ed erma,  
ed ivi, gli occhi ferma  
sulla mia tremebonda anima, ignoti  
vi suscitò d'acre dolcezza moti.  
Ora il ricordo della sua persona,  
come in spiaggia solinga  
una lontana musica, mi suona  
nel cuor placato; e par di sé mi pinga  
ogn'altra cosa bella;  
e con l'aura e con l'onda mi favella;  
e più deliziose  
mi fa le mute voci delle cose.

## GIOIA D'AMORE

Gran duolo avevo in cuor quando m'arrise  
il bel volto sereno.

Ella in me tenne dolcemente fise  
le pupille, infondendomi nel seno  
tal gioia che sopito  
ne fu il dolor che pria m'era infinito:

aura di maggio che in aprica aiolà  
odorato sospiro di corolle  
innamorata invola,  
e ne inebria la molle  
notte lunare. Sosta il viatore  
all'improvviso incanto,  
e, se dolente ha il cuore,  
smarrisce a un tratto la cagion del pianto.

## ANGOSCIA D'AMORE

Langue il desio che in gioia di ballata  
mi volea spanta un'amorosa gioia:  
triste rosa che muoia  
prima che al sole trionfi sbocciata.

E Primavera, di gai fiori e fronde  
il capo cinta, mi sorride e chiama  
di tra belle ombre presso limpide onde,  
e m'appresenta una fiorita rama.  
Ma, come quegli che di pianto ho brama,  
sogguardo appena l'arriidente aspetto,  
e mi sono a dispetto  
i nidi che gli fan la mattinata.

Esser vorrei lassù tra quelle rupi,  
ov'è più aspro e desolato orrore,  
ed agitar tra que' silenzi cupi  
quest'angoscioso e iroso mio dolore  
che a quando a quando mi grida nel cuore:  
Ella non t'ama; e, mentre s'adiri,  
drizza a un altro i sospiri  
tutta di voglie amorose infiammata.

## SOGNO D'AMORE

Ti vedo in sogno lungo una riviera,  
cui mille innanzi odorano aranceti,  
andar pensosa mentre il mar di lieti  
riflessi d'oro s'anima alla sera;

o in sale splendide agile e leggera  
danzare su finissimi tappeti;  
o ridermi ne' canti de' poeti  
come in frementi selve primavera.

M'affiso e perdo, senza batter ciglia,  
nell'immagine tua, col rapimento  
di chi melodiose note ascolta;

e con dolce tremar di meraviglia  
improvvisi nell'anima mi sento  
riggermogliare i fiori d'una volta.



## AMORE E MORTE

A immenso amor l'immenso mondo è poco.  
Dell'estasi d'amore a sommo splende  
il desio della morte, come fuoco.  
E il suo riflesso l'infinito accende.

## RITORNANDO A GIOIE TERRENE

Attinsi con un triste sorriso la vetta sparuta  
della vita, e sgomento sentii di mia vittoria.

Ma tu con soave occhio, serena fanciulla, mi torni  
per umili sentieri dolci di rezzi e fiori;

onde infine nel cuore freschezza di gioia mi ride:  
polla riscintillante al mattutino sole.

## PRONUNZIANDO IL SUO NOME

Con negli occhi socchiusi, fanciulla, l'immagine tua  
or nitida or velata come tra nuvole astro,

pronunzio a mezza voce il dolce tuo nome più volte;  
ed ogni volta provo lene dolcezza nuova.

Tra le sillabe il cuore, pervaso da gioia amorosa,  
m'erra come profumo fra tremule corolle.

## L'IMMAGINE DI LEI LONTANA

Come nel maggio un turbo che mentre squassa erma boscaglia  
il profumo v'effonda d'una lontana aiolà,  
così mentr'or l'amore tempesta nell'anima mia  
la odora dell'immagin di Lei che m'è lontana.

## FIORI APPASSITI

Fiori appassiti. I suoi fior! Tremo. Intenta  
in lor mi sta  
l'anima a lungo e ne beve una lenta  
soavità.

Sento, pervaso da quella dolcezza,  
gioiosi dì  
venire al cuor dalla mia giovinezza,  
che via fuggì.

## RITORNO D'AMORE

Col riso del mattino,  
con inneggiar di nidi, con l'odore  
che sale dal domestico giardino,  
mi sei tornato, amore!

Me lo ridà colei ch'or va giuliva  
lungo la verde riva  
del mio paterno fiume  
riscintillante al lume  
del vermiglio oriente.

Alla fanciulla m'abbraccio repente  
con l'anima, che par frema di mille  
desiose pupille  
e mille labbra badanti; poi gli occhi  
chiudo, ché non trabocchi  
dall'anima la gioia di quell'amplesso.  
Godo, chiuso in me stesso,  
sentirla entrar, con onde  
rapide, calde, sin nelle profonde  
parti dell'esser mio, che di sereno  
smarrimento vien meno.

# SÌ

Pria tenne il volto lungamente chino  
con aggrottate ciglia;  
poi ratto lo levò, guardommi breve,  
e mi disse, vermiglia  
di pudore, con lieve  
voce che quasi parve alito: Sì...

## FIORE DI GIOVINEZZA

M'arrise a sommo d'un pensier d'amore  
della sua giovinezza il vago fiore.

Ed or m'odora questa pia favella  
al cuor, su cui s'è dolcemente inchino:  
Vengo, felice dell'età novella,  
ad offrirmi compagno al tuo cammino  
perché riabbia luce di mattino  
la giovinezza tua che piange e muore.



## INNO DI GIOVINEZZA

Lungo il nitido mio fiume natale  
che a' raggi del mattin scintilla d'oro,  
vai tra verzura per cui scende sale,  
gira d'uccelli un giubilo canoro  
che col sussurro tremulo dell'ale,  
delle foglie e dell'acque, in un gran coro,  
saluta il chiaro nascere del giorno  
e primavera che sorride intorno.

Così nel seno fervida e gioconda  
la giovinezza, o bella, ti risuona,  
e dallo sguardo, che di luce abbonda,  
dal sorriso, da tutta la persona,  
al nuovo sole con la fremebonda  
vita che dalla terra si sprigiona  
e l'armonia dell'argentin tintinno  
che fan liete campane, alza un lieto inno.

Respiro da quell'inno aura giuliva  
che per la trepida anima mi va,  
e rapida, d'un fresco la ravviva  
sano rigoglio di felicità.

Parmi esser giunto ad incantata riva  
che nessun'ombra di dolore sa:  
riva in cui senso che non sia di gioia  
convien che in gioia si trasformi o muoia.

## BELLEZZA SERENATRICE

Che giulivo nel cuor tremito quando  
mi s'appressò la bella creatura,  
un gran fascio di rose e di verzura  
sulle braccia, nel sole alte, recando!

Che lieta pompa il suo ridente viso  
e l'anelante opulenza del seno  
tra quel gran fascio di rose e di fronde!  
e come l'aure, liete di quel riso  
ed impregnate dell'odor sereno,  
intorno m'aliavano gioconde!  
Da quel vago miracolo uscian onde  
di rigogliosa e balda vita sana,  
che pareva dir dolcemente sovrana:  
Qui dov'io regno sia tristezza in bando!

## RISO

Mentr'or vermiglie rose  
e gigli e gelsomini  
guardo brillar di stille rugiadose  
ai raggi mattutini,  
e ne suggo il diffuso intorno odore,  
mi raffigura amore  
del tuo riso la vivida freschezza,  
e me ne sento giungere nel seno  
il mistero sereno  
della tua giovinezza.

## PACE DI SGUARDO

Dagli occhi suoi mentr'or li guardo intento  
e l'anima di torbi desii pieno,  
placida luce in me scendere sento.

Si queta alla dolcezza luminosa  
che mi va lene per l'anima errando  
ogni torbido fremito d'amore;  
e l'anima in raggianti estasi posa,  
fisa in quegli occhi: salvo a quando a quando  
mi trema il cuore di lieve tremore,  
come in aperti campi, fra splendore  
meridiano, tacito e sereno,  
trema una foglia agli aliti del vento.

## DOPO IL CORRUCCIO

Poste le braccia sovra il sano in croce,  
mi vien dinanzi e supplica: Perdonà!  
Furtivo un sorrisetto le tenzona  
co' burberi occhi e con la flebil voce.

Del corruccio lievissimo una grave  
discordia a sé ed a me finger le giova  
a rappaciarsi con più vivo ardore;  
e mentr'io, muto, con pensier soave  
m'affiso nella nostra vita nuova  
che fiorirà miracoli d'amore,  
ella, con tutto nello sguardo il cuore  
e raggiante di gioia apre le braccia,  
e, stringendomi al petto, sulla faccia  
baci e poi baci m'imprime veloce.

## AMOR DI SPOSA

Mentre cade la neve  
tra il vento furiosa,  
placido siedo di tranquilla stanza  
al focolare. Ed ecco a me con lieve  
passo la giovin sposa,  
raggiando amor da' grandi occhi, s'avanza.  
Mi sorgono a quel raggio  
dal cuor dolcezze ad ogn'attimo nuove  
come da' campi quando li commuove  
un bel mattin di maggio.  
Mi siede accanto e pone  
al mio viso il suo viso,  
diffuso d'un raccolto  
gioir di passione.  
In lei tutto m'affiso,  
ed in estasi ascolto  
del suo petto la lena,  
che in dolce ritmo scande  
il fluir della nostra ora serena.  
Poi ci diciamo mille cose blande  
tra baci; né curiamo la bufera  
che d'intorno ci stride,  
se non a più sentir la primavera  
che in noi freme e sorride.

## MENTR'ELLA DORME

Dalla gronda nidi in coro  
ti fanno la mattinata:  
entra il sol dall'invetrata  
ad accarezzarti d'oro.  
Ma tu séguiti a dormire,  
ché ti sta dentro le ciglia  
una dolce meraviglia,  
né le lascia riaprire.  
Il sorriso me lo dice  
placidissimo, raccolto  
che t'appar diffuso in volto  
com'un'estasi felice.  
Guardo e penso: Di che belle  
visioni ti compiacci?  
sogni ch'io t'abbracci e baci?  
sogni fiori, angeli o stelle?  
o la tua materna valle  
beata al sereno sole,  
olezzando a te viole  
e aliando a te farfalle?  
o una stanza linda e cheta  
dove la tua mano segue  
opra d'ago, nelle tregue  
sorridendomi tu, lieta?

# ANELITI E SOGNI



## DOLCE RIFUGIO

O dolce immaginar, che dolci suoni\*  
mi chiami al labbro e sulla fronte il serto,  
che il turbo mi disfiora, ricomponi;

che con il ben gioito o il mal sofferto  
mi fai la blanda luce onde il sentiero  
della vita m'è caro, anche deserto;

che diffusi di placido mistero  
cieli mi schiudi, dove vive un mondo  
delle terrene realtà più vero:

in te – com'antico esule errabondo  
che, dopo a lungo desiate invano  
anime intese al suo dolor profondo,

al soave atto d'un'amica mano,  
entra un ospite tetto e vi risente  
qualche cosa del suo tetto lontano –

si riconforta il mio cuore dolente  
e si ritrova. E in faccia al mio cammino  
vaniscono le nebbie sonnolente,

e si dispiega un fulgido mattino.

## DOLCE TRAMONTO

Ogni ben che mi muore  
sogno si faccia; dolce suon che, muto,  
in cuor s'aggira più dolce e profondo;  
luce di sol caduto,  
che con lenta carezza sveglia in cuore  
un tenero piacer meditabondo.

## AD AURELIO UGOLINI

Aurelio, tu lo sai l'arcanto pianto  
che mi fa cupo irriquieto e solo:  
onde spesso a me torni e, come canto  
di rosignolo.

mi conduci con te, lungi da ogni  
ombra, da tutti i casi fuggitivi,  
per la stellante eternità de' sogni,  
ov'ora vivi.

## PLENILUNIO

Le cure mi s'involano dal cuore,  
e mi torna serena la pupilla  
ora che, solitario viatore,  
vo per questa pianura erma e tranquilla;  
or che il sorriso del lunare albore  
nelle cose un oblio lene distilla,  
e in terra, in lenta pioggia d'asfodeli,  
la gran soavità piove de' cieli.

Questa de' cieli placida bellezza  
che in vago lume argenteo s'effonde,  
un'insolita calma, una dolcezza  
misteriosa nel cuore m'infonde.  
E come, a me dappresso, alla carezza  
dell'aura si risentono le fronde,  
si risenton dal lor mite dormire  
con lievi tremolii, senza stormire;

mi si desta così, senza sussulto,  
dalla calma dell'anima, pian piano,  
quel che lunga stagion dormi occulto  
desio di sogni desiato invano  
allor che intorno mi fremea il tumulto  
della vita, che parmi ora lontano  
lontano. Per la molle aria d'argento  
vaga quieto ogni mio sentimento.

## PARANZA

Pende sul mar la gran notte destate.  
Quieto il mare. Sola, una paranza  
per l'acque dalla luna inargentate  
misteriosa e placida s'avanza.  
Sembra venir da isole obliate  
che ci vieta lunghissima distanza,  
da isole obliate alla cui sponda  
non giunse fino ad ora altro che l'onda.

## IN RIVA AL MARE

O mormorio di placide onde, l'anima  
m'adduci a una lontana lontana isola  
misteriosa, dove sogni candidi  
con lor carezza la cura m'addormono,  
e dove giungon d'infinito musiche  
che mi fan della vita una dolce estasi.

## STELLE FRA NUBI

Lente, fra nubi, nella mesta sera,  
sorgon le stelle, come lieti sogni  
d'amore in pensosa anima severa  
che carezze di dolce anima agogni.

## DOLCE VERSILIA!

E neve e neve e neve... Oh ritornare  
potessi colaggiù dove s'umilia  
l'alpe Apuana in vaghe onde di clivi!

Potessi ritornar presso il tuo mare,  
su' vaghi colli tuoi, dolce Versilia,  
bianca di marmi e pallida d'olivi!

Lungo mi piange in cuore il van desio.  
Neve d'intorno, neve sul cuor mio.



## TRA CIPRESSI

Vo mattutino presso un cimitero.  
Si spande intorno odore di viole,  
oro di sole.

Tra cipressi che videro e vedranno  
bare e poi bare, una fanciulla bionda  
passa gioconda.

Come col vespro luminoso l'ombra,  
si confondon soavi nel mio cuore  
gioia e dolore;

e nel mio sogno, che sorride mesto,  
Vita e Morte si baciano: due belle  
dolci sorelle.

## IN UNA NOTTE INSONNE

Furore d'atre onde a una spiaggia  
ingombra di nuvoli cupi;  
macerie da grigi dirupi,  
precipiti in selva selvaggia;  
da sera sinistra di roggia  
e scura caligine lampi;  
da ciel fumigante su campi  
deserti crosciare di pioggia;

in piena possente torrenti  
rompenti contr'aspri macigni;  
boscaglie tra monti ferrigni  
squassate da ira di vènti;  
o altro di nero, di fiero,  
d'orribil che infuri, somiglia  
il dubbio che m'ange e scompiglia  
e infosca stanotte il pensiero.

O Sonno, o fanciullo cosperso  
di luna, che in volo quieto,  
da un dolce soggiorno secreto  
discendi allo stanco universo;  
e spargi con l'ali un ronzio  
che lieve s'insinua e s'accoglie  
nel cuore e pe' sensi si scioglie  
in lento fluire d'oblio,

deh chiudimi l'occhio sbarrato  
in neri fantasimi orrendi,  
e luce d'amore v'accendi  
che splenda qual cielo stellato:  
amore ch'effondasi in gioia  
serena e con moti tranquilli  
in gioie d'amore s'immilli  
e mai non languisca né muoia!

L'Amore sar , dunque, nulla?  
l'Amore ch'  in noi cos  forte  
che par debba vincer la morte  
e far della tomba una culla!  
l'Amore, che naviga ardito,  
fra tacite musiche arcane,  
le oscure del tempo fiumane  
e irraggia di s  l'infinito!

Oh l'anima, al passo, l'anelo  
suo vol che qui mai non s'appaga,  
riposi in un'ospite plaga  
arrisa da splendido cielo!  
E incontri, francati da lutti,  
in belle sembianze serene,  
color che mi vollero bene,  
color che m'odiarono,... tutti!

## DAL MISTERO

E un'altra vita nella vita, e quella  
cerco inquieto, come marinaio  
fra l'uragano la polare stella.  
E talor, dopo quel cercare amaro,  
il cuore mi s'illumina di gioia:  
balen d'eternità prima ch'io muoia!

## OLTRE LA TOMBA

Oh la temuta morte  
fosse la sera luminosa e pia  
che c'incontriamo con chi è partito,  
e si fa insiem la via!  
Oh se l'Amore, ch'arde in noi sì forte  
che infinito ne par, fosse infinito!

## PACE!

L'anima mia, come una fosca nube  
spinta dall'aquilone,  
va per torbidi cieli.  
Oh si posasse in una serena alba  
e ne bevesse il candido  
musicale silenzio!

## CON DIO

Doloravo acro. E parvemi su brulla  
vetta salir sospinto da quel duolo,  
supplicandomi invano una fanciulla

che rimanessi. Ero trepido solo  
triste su quella sconsolata vetta,  
simile a vetta d'isola di polo.

Ma l'anima, non più dai sensi stretta,  
alto levata, si vestia di luce,  
ed inneggiava la sua possa schietta.

Ciò che qui ne addolora o ne seduce  
più non sapevo. Avevo la fortuna  
schiava e soltanto il mio voler per duce.

E ad or ad or la vita che s'aduna  
secreta nelle cose e vi si svara  
vedevo farsi in cenni rapidi una:

rifarsi la Potenza originaria  
di non compresi veri sacra; Dio.  
E intorno ad essa, come procellaria

volava turbinoso il mio desio.

## FEDE

Voci soavi e balenii di luce  
sento passare nella pace austera  
del mio pensier che, a lungo in sé ribelle,  
a posar nella fede or mi s'induce.  
Così talvolta, in ermo luogo, a sera,  
tornano al cuore, in compagnia di stelle,  
ore d'infanzia dolci di preghiera.



## IN UNA STELLA

In chete stanze sacre all'opra del pensiero  
o in solitarie plaghe di monti o di colline  
o in urbani passeggi o in tacite marine  
a cui moriano fonde con tremito leggiro,

quante volte, o mio canto d'eterno amore infuso,  
mi fluisti secreto per il sognante cuore,  
come un rivo ove brilli d'un astro lo splendore  
per le odorate aiole d'un muto orto conchiuso!

Ed ora che dal cuore fervente di rinate  
alacri forze largo il verso mi zampilla,  
or che placida e limpida mi specchia la pupilla  
gli esultanti pel mondo imenei dell'estate;

or che in sicura pace tienimi il paterno lare,  
ove di sani affetti l'afflato m'accarezza,  
e dove, a quando a quando, con soave tristezza  
le cose mi ricordano perdute anime care;

ora che maschia possa m'infonde e al ciel m'invita  
delle natie montagne l'alto, rupestro cerchio,  
e, da presso giungendo, il murmure del Serchio  
culla la mia pensosa serenità romita:

ora, o mio canto, o tenue riflesso d'una stella,  
con prorompente lena rispondi al mio richiamo;

ed io con fisa gioia t'opro, come un ricamo  
alla Vergin promesso tu, mia dolce sorella.

Ad una plaga in mezzo a un fulgidissimo astro  
sovente in desioso volo il pensier mi sale:  
un'immensa rassembra margherita d'opale  
in nitido racchiusa castone d'alabastro.

Ivi per ogni dove son fior di mille tempore,  
e fanno un'indistinta soavità d'odori.  
Tal sarebbe la gioia di due giovani cuori  
che si dicesser: – T'amo –, se durasse per sempre.

Dal limpido orizzonte una strana melode  
su lievi onde di vento vi giunge a quando a quando,  
come talor ne' sonni dell'infanzia sognando  
da arpe e violini d'angeli venir s'ode.

Ogni silenziosa pausa a lungo ritiene  
la nota armoniosa: sì che il silenzio pare  
lenemente tremarne, come il seno del mare,  
se il fil dell'acqua all'aura s'increspi lene lene.

Eros di quel suo splendido lavor fu sì felice  
che un balsamo che agli altri mondi negò v'infuse,  
da cui, com'animato effluvio, si dischiuse  
una forma virginea beata e beatrice:

d'eternità sorriso in bellezza converso  
ch'ogni desio a lui vòlto fa vanir di piacere:  
bellezza nel cui lume tutta si può godere  
la luce ch'è diffusa nel sen dell'universo.

Così, qualor la musica da radioso cielo  
ci lampeggi allo sguardo dolcemente stupito  
in femminile immagine un baglior d'infinito,  
che sembri da noi ratto sgombri il corporeo velo,

sulle vette dell'anima ride l'immagin diva,  
come sopra montagne primaverile aurora,  
e l'anima con brivido sacro l'affisa e adora  
e di sensi d'eterno e più e più s'avviva.

Quella meravigliosa plaga e la sua regina  
il loro amor si scambiano con visibili incanti,  
come al tempo novello quaggiù le verzicanti  
campagne e una serena rugiadosa mattina:

o come, se in un'ora di dolce solitudine,  
nel cuore la perduta mia fanciulla ridestasi,  
le nostre anime amanti sento, rapito in estasi,  
farsi un'unica eterea d'amor beatitudine.

L'arcana Forma vive d'un bel sogno intessuto  
d'amore melodia silenzio luce; e suole  
ora posare sopra un letto di viole  
rose muschi giacinti, molle come velluto,

presso un azzurro lago tranquillo e puro quale  
l'aria che lo sovrasta, o dov'ombre secrete  
una raccolta apprestano delizia di quiete,  
cui l'aura lusinga con soffio lento, uguale;

ora gode salire sopra un'argentea cimba  
che dallo sparso lume a' piedi le s'aduna

(la cimba con lei sopra sembra la mezza luna  
se all'alba un vapor rosa ed aureo la innimba);

e con molle abbandono naviga per que' cieli;  
ed essi di gran giubilo fremono al suo passaggio;  
e là dove si posa, come al bacio d'un raggio  
fremono di gran giubilo corolle foglie steli.

A chi, non appagato mai sentendo il desio,  
cerca la sacra vita che, pel mondo diffusa,  
con afflatti d'eterno l'orma divina accusa,  
come un'onda d'ambrosia facea presente il dio,

la tetra morte è angela che l'anima conduce,  
per un dolce di strana tacita ombra sentiero,  
alle intatte dal tempo dimore ove il mistero  
in rutilanti s'apre meraviglie di luce.

Con quella Forma vivono, in giovani! sembianza,  
spirti che più di cielo sitirano nel mondo.  
Sorridente nel loro occhio luminoso e profondo  
una placida gioia d'avverata speranza.

La luce, ch'essi videro annunziarsi appena  
d'un'ebrezza d'amore sopra la dubbia cima,  
ora d'aperti veri gl'illustra e li sublima,  
bella di radiante plenitudin serena.

## MORTE SOAVE

Tra questa all'aure mobile verzura,  
dove quiete mi fluiscon l'ore,  
ti penso, Morte, in dolcezza d'amore,  
com'un'angelicata creatura.

E m'è caro sperar che in tal figura  
il mio trapasso d'un consolatore  
sorriso irraggerai come splendore  
di sorgente astro il giorno che s'oscura:

e che l'anima mia, di téma sgombra  
e consolata del perduto sole,  
verrà contenta al cenno di tua mano:

e che tu, sussurrandole parole  
maravigliose di svelato arcano,  
al suo fin l'addurrai per soave ombra.

## MATTINO D'ANIMA

Come di foglia che turbini al vento  
per nebbioso tramonto novembrino,  
sì per triste di cieli oscuramento  
t'era, poc'anzi, o anima, il cammino.

Ma or d'un sogno il dolce incantamento  
guida lo stanco tuo vol pellegrino  
dove, raggianti oceano d'argento,  
ti s'apre il tuo sidereo mattino.

Oh con che gioia la materna stella  
miri e saluti, o anima affannata  
del dolente per cupa ombra vagare,

e ti sprofondi nell'interminata  
serenità di quel raggianti mare,  
che ti si mostra ogn'attimo più bella!

## TEMPO ED ETERNITÀ

Pensai sovente del tempo la fuga  
inesorata, la rapida fuga  
ch'abbatte schianta strugge porta via:  
– oh di secoli suono, ora silenzio! –  
– oh cune che in un attimo son bare! –  
Ma presso questa placida marina  
mirando le quiete onde che languide  
languide baccian la sponda tranquilla,  
dell'alterna carezza inebriando  
il silenzio che intorno ode, mi sembra  
con dolce inganno che, com'esse, il tempo  
mentre lento sen va torni in sé lento.  
E mi giova sognare che si culli  
soavemente nell'eternità.

## ETERNITÀ CONSOLATRICE

Tutto che vedo o sento o penso è pianto.  
Ma da non so qual dolce eternità  
mi viene al cuor dolcezza carezzevole  
che, ricercando lungamente l'anima,  
al mio pianto si mesce, e a poco a poco  
ne fa un sorriso di malinconia.



## AURE D'ETERNITÀ

Di là dal vespro il mio cuore è un sospiro  
ad una lieta pace eterea donde  
s'arretra il tempo come da riva onde.

E a quando a quando tra il sospir mi pare  
ch'erri per questa dolce pace ròsa  
dell'altra pace un soave aliare,  
e intorno a me se ne imbeva ogni cosa;

e che nel cuor m'indugi dubitosa  
l'ora, stupita dall'aure gioconde  
che quella pace eterea diffonde.

## DOLCE ETERNITÀ

Spesso il mio cuor, s'oltre la vita indaga,  
scopre, fra il tardo cedere dell'ira  
d'opposti affetti, luminosa plaga:

una soave Eternità cui mira  
silenzioso il Tempo, innamorato  
della delizia che da essa spira;

e dove sempre ride e in ogni lato  
giorno tranquillo, cristallino, pieno  
dell'alto arcano di non esser nato.

Ivi l'anima mia di seno in seno  
aleggia lenta lenta e con un lento  
gaudio per felicità vien meno;

poi da quel diletto smarrimento  
si rinnovella in gioia. Così scolora  
notte lunare a farsi alba d'argento;

e così lieto dileguar d'aurora  
co' nascenti del sol raggi si fonde;  
e così, sotto il sole che le indora,  
rinascono onde dal mancar dell'onde.

## DALL'ALBA

Dall'alba, nell'onda  
d'un suon di campane  
ch'arriva gioconda  
da chiese lontane,

mi sembra che cali  
soave una lieve  
fanciulla dall'ali  
colore di neve,

e venga a me e in lieto  
sussurro mi sveli  
l'immenso segreto  
ch'è chiuso ne' cieli.

## CAMPANE A SERA

Nella sera d'april, velatamente  
mi giungono onde di campana lente,  
e mi fan dolce andar pe' campi solo.

Pe' campi vo, con le pupille assortite  
in una vision che m'innamora,  
vedo oltre un cupo tenebror di morte  
una serena eterea dimora  
dal cui sen, come dall'alba l'aurora,  
a poco a poco si leva ridente  
di perduti che amai fulgido stuolo.

Sempre più alta a ogn'onda di campana  
l'anima sale con ratto desio;  
e, giunta a quella meraviglia arcana,  
ne beve l'amoroso alito pio;  
poi, d'improvviso, dal soave oblio  
delle terrene cose si risente,  
tutta tremando del gioito volo.

## ESTASI

Sparsa su veste candida il crin biondo,  
l'esile giovinetta rassomiglia  
splendente al sole arbusto nevicato.  
Quasi non curi il mondo,  
al cielo tiene lo sguardo levato,  
né muove la persona o batte ciglia.  
Ed io, di cupe interne pugne stanco,  
sento cader dagli occhi ogni reo velo  
mentre tutto m'affiso  
con un lungo sorriso  
in quell'effuso d'oro mister bianco,  
che par viva di cielo.

## MUSICA

Mi sembra m'abbia dal mondo diviso  
questa passionata melodia,  
e presso, in forma d'angela mi stia,  
la Morte, gli occhi io guardandole fiso.

Quell'alto lume d'infinito amore  
che vidi già con l'anima in tempesta,  
splende negli occhi tuoi, Morte, sereno;  
ed io, pur fiso nel dolce splendore  
che m'innamora, reclino la testa  
abbandonatamente sul tuo seno;  
e mentre intorno ogni luce vien meno  
fuor che la tua, con te varco, su nave  
misteriosa, per onda soave,  
ad una riva d'odorante eliso.

## IDEALE

Con canto d'usignolo,  
con profumo di rosa  
e con lume lunare  
formo ne' sogni una beltà; e m'è cosa  
dolce ov'è più silenzioso e solo  
questa dolce bellezza vagheggiare.

## PER CAMMINO ARCANO

Stamani, in erma parte, mentre squallida  
mi piangeva nell'anima la vita,  
lento un desio mi dischiuse una via  
lungi dal mondo, fiorita  
di fiori strani, dal profumo strano,  
tacita, piena d'arcano,  
velata d'una tenue nebbia pallida  
da cui pallida luce trasparia.

Diè quella luce a un tratto un leggièr tremito,  
quasi corsa da un'aura; e d'improvviso  
mi mostrò Lei che spesso in placide ore  
di sogno, a lungo, con fiso  
piacer formai da musiche silenti  
di là dal ciel venienti.  
Rapido all'inattesa vista un fremito  
di fresca gioia mi corse pel cuore.

Mi prese a dir con voce carezzevole,  
di cui pareva il silenzio gioire,  
maraviglie d'amor la vergin nuova;  
ed io sentia da quel dire  
per l'anima fluirmi un gaudio lene,  
come talora in serene  
solitudini, al dolce suono fievole  
d'onda che lenta alla sponda si muova.



Misteri lieti di luce siderea  
che non seppero mai dolor né morte  
mi parlava la vergine soave;  
sì ch'obliata ogni sorte  
umana, il cuore, con un moto blando  
blando, m'andava aliando  
per quella senza fine pace eterea;  
e si smarriva; ma non gli era grave.

## RIVA DI SOGNO

M'errò l'anima invano  
da una in altra cosa  
se al suo dolor profondo  
alfine trovasse ristoro.  
E mentre, cupa e stanca,  
si volge con sete d'arcano  
fuori del nostro mondo,  
a lei giunge una bianca  
fata per le vie d'oro  
del vespertino cielo,  
e, pia sorridendo, le addita  
dolce riva romita  
effusa di pallido velo.  
E, accoltala nel seno  
di un'ala, per cheto sentiero,  
con rapido volo leggero  
l'adduce a quel nido sereno;  
e l'adagia su molle  
verde cima di colle  
dinanzi ad un placido mare.  
Ivi ella con ridente  
maraviglia si sente  
da ogni dolor liberare;  
e sente rinascere con lievi  
fremiti di dolcezza  
la candida purezza  
ch'avea ne' suoi giorni primevi.

## TRANQUILLITÀ

Tranquillità, sull'ultime vicende  
della lunga del mio cuore tempesta  
il tuo sorriso irideggiando splende.

E, a quel sorriso, in cuore mi si desta,  
come tra nebbie lento serenare,  
una memoria dolcemente mesta:

mi vedo bimbo intorno a un focolare  
a cui da' vetri la caduta neve  
traluce sparsa di chiaror lunare:

e, com'allora, l'anima mia beve  
la fantasmagoria d'una novella,  
e per l'aria sen va, con volo lieve,

a un palagio di fate entro una stella.

Giova, Tranquillità, disceso il monte,  
posar con te nel cuore a molle sponda  
le stanche membra e la sudata fronte,

e lasciare che l'anima, a seconda  
della sua voglia, d'ogni cura in bando,  
del rinascente suo vigor gioconda,

aleggi tra le cose con vol blando,  
e a questa e a quella con un lungo amplesso  
dolci sensi d'amor vada spirando.

Mi sogno assiso in gran pace sovr'esso  
un facil clivo, lieto di verzura  
e dove il vento mormori somnesso.

E l'anima, in quel sogno, or d'un'altura  
la cima ascende, or su ondanti biade  
per una vasta stendesì pianura;

or con un bianco serpeggiar di strade  
s'insinua tra il verde, or con torrente  
giù per muscosi sassi a balzi cade;

or va per largo pian con lente lente  
onde di maestosa ampia fiumana,  
or con rivo che scorre rattamente;

ora s'adagia sovra una lontana  
linea di montagne o di colline,  
che m'è soave appaia quasi vana;

e lì, dal cielo che par abbia fine,  
muovesi con indugio di desio  
verso altro cielo che non ha confine:

non s'è rapita dal beato oblio  
da non sentire che le s'accompagna,  
a richiamarla al mondo, sussurrio  
di foglie e acque, odore di campagna.

## DESIDERIO DI PACE

Da lungo tempo a te, pace, sospiro.  
Sogno starmene assiso  
d'amata donna al fianco,  
e i placidi occhi ai placidi occhi fiso,  
riposare lo stanco  
capo sopra il suo seno,  
e ascoltarvi il sereno  
ritmo del suo respiro.

## CAMPANA EVOCATRICE

Dalla vicina pieve  
in queste selve dolcemente sole  
mi giunge un dolce suono di campana  
a onde lente, uguali;  
e mi richiama al cuor dalla lontana  
mia prima età natali  
bianchi di neve e pasque auree di sole.

## VISIONI SERENE

Sopra lontana linea di monti  
l'annunziarsi d'una limpida alba:  
chiesetta alpina alzante nel silenzio  
lunga soavità di litanie:  
biondo splendore di meriggio estivo  
su facil colle dove un greggie posi:  
in cheta baia tremula di luna,  
nocchieri in vista del materno lido  
cantanti un lieto canto di ritorno:  
solatii clivi di vendemmia allegri:  
gioia d'agreste reduce lavoro  
in un tramonto vivido di brezze  
e di stridii di rondini giulio:  
di maggio, a vespro, in odorosa via,  
da fiorito veron bionda fanciulla  
i grandi e luminosi occhi affissando  
nelle speranze del suo primo amore:  
in erma solitudine un poeta  
nella sacra ora in cui, dopo una lunga  
di meditar dolcezza, all'improvviso  
la ricercata immagine gli splenda:  
agli dei sorridenti Ebe versante  
nell'auree coppe le nettaree spume:  
negli ombrosi ambulacri d'Academo,

della vittoria d'un sudato vero  
irraggiata la tua fronte, Platone.



## VOCI CARE

È soave canzone di fanciulla  
innamorata; è ninnananna pia  
accompagnante un dondolar di culla;

è rosignolo che di melodia  
l'odorosa dintorno primavera  
empie, ond'alcuno la sua pena oblia;

è fremito concorde di preghiera  
che, la prim'alba, s'alza da montana  
chiesa; è zampogna di pastori a sera;

è lungo suon di campana lontana  
che un inquieto cuor di pace anelo  
rapisce in plaga dolcemente arcana;

è di verdi ombre sussurrante velo  
a un pensoso d'amore; è lodoletta  
che cantando si spazia nel cielo;

è garrito festevole che getta  
rondine allor che in gran giubilo arriva  
al giubilo del nido che l'aspetta;

è rapida tra sassi acqua sorgiva  
che con allegro mormoreggiamento  
l'alto silenzio di boschi ermi avviva;

è per solinga spiaggia echeggiar lento  
di marina onda; è in orto, tra be' fiori,  
sommessa e profumata aura di vento;

è della luna ne' diffusi albori  
lene armonia di flauti che ogni  
cura involando dagl'intenti cuori

agli occhi schiude un'iride di sogni.

## VISIONI E MUSICHE

Echi lontani di musiche blande  
da visioni fantastiche sento  
al cuor sull'ali del vento arrivar,  
mentre di questa campagna sul grande  
ampio silenzio dolcezza d'argento  
irraggia il puro sorriso lunar:

d'arpe e di cetre giulivo tintinno  
da elisia plaga cosparsa di rose  
e di mortella e di bianco asfodel;  
da mille schiere cherubiche un inno  
che da vie d'aureo splendor luminose  
fulgidi m'apre segreti di ciel;

da chiesa alpina, in un'alba tranquilla  
litaniare che sembra innamorì  
la circostante quiete di sé;  
da un incantato palagio che brilla  
di gemmei fregi lieta aria di cori  
che risuona alta al cospetto d'un re;

campane a festa da sere di neve  
trascorse in pace in istanza che tepe  
del focolare al giocondo calor,  
e dove in pia fervida estasi beve

sguardo di bimbi raccolti al presepe  
la gloriosa umiltà del Signor.

Oh nelle scene che musiche blande  
m'invidano al cuore sull'ali del vento  
quanto m'è caro il dolore obliar,  
mentre di questa campagna sul grande  
ampio silenzio dolcezza d'argento  
irraggia il puro sorriso lunar!

## SOGNI VELATI

M'ha schiuso un vago paese incantato  
la fantasia;  
e tu me l'hai d'ombre dolci velato,  
malinconia.

Ivi su laghi recinti di sponde  
multicolori,  
filano barche snellette, gioconde  
di canti e fiori:

un paggio a dama che incede tra gigli  
viole e rose  
dice d'amore, con ansi bisbigli,  
soavi cose:

guarda una bionda da un alto palagio  
dinanzi al mare  
un cavaliere scampato al naufragio  
a lei tornare:

fanciulle, al capo una verde ghirlanda,  
danzano in coro  
su colle dove l'occiduo sol manda  
riflessi d'oro.

Con occhi fisi le magiche scene  
pallidamente

velate seguo, e un'incerta mi tiene  
gioia che sente

di pianto: un lieto disfarsi di spume  
su mesta riva:  
o lontanante tra fumide brume  
eco giuliva.

## CAREZZANDO UN DOLCE DOLORE

Innamorato d'un dolce dolore,  
sono venuto a carezzarlo in questa  
silvestre cima, da molti anni amica  
alla mia pensosa anima. Il tramonto  
va morendo soavemente pallido,  
e della sua penombra malinconica  
sparge il sottil piacere ond'accarezzo  
il mio dolor che freme sussulta arde  
e poi, languendo, si trasforma in estasi  
che a poco a poco visioni m'apre  
miste di riso e pianto: un molle sogno  
di violette che al venir di marzo  
alita sulla circostante neve  
odorosi desii di primavera;  
raggio tremulo d'Espero su mare  
badante lento una squallida riva;  
solingo, in sera splendida, un poeta  
che mentre piange il fuggir della vita  
vede a un tratto arrivar maraviglie auree  
da una luminosa eternità.

# TRISTEZZE



## SOLE E TOMBE

Talor, se vado per fiorite piagge,  
mi ricorda dell'ora che salivo,  
il sol calando, un diletto clivo.

A sommo il clivo il loro amor felice  
cantavan vaghe giovinette in coro  
da' be' riflessi del tramonto d'oro

illuminate il sorridente volto.  
Tutto l'altro tacea come in ascolto.

Rapito dalla lieta aria del canto,  
dolci sogni sognai: maravigliose  
plaghe odorate di perpetue rose.

Ma or per questa sconsolata landa  
sopra cui tedio d'atre nubi incombe,  
pensa la mia dolente anima tombe.

Pensa il nostro fra pianti ultimo addio  
e il gran silenzio dell'eterno oblio.

## ANSIA DELUSA

Rado m'avvien godere ore serene:  
perché spesso il mio cuor, sordo all'invito  
di seguir dolci fantasie terrene,

si lancia invano verso l'infinito,  
come una turbinosa foga d'onde  
che a un tempo invade ed abbandona il lito.

Più che lo cerco, e più mi si nasconde  
questo ch'è intorno pauroso arcano;  
e se a dimore placide e gioconde  
giungo, repente fuggono lontano.

## DOLORE

Vuoi figurarti il duol ch'entro mi sento?  
Artigli pensa d'avvoltoio che sbrani  
la preda: intorno, lunghi urli di vento,  
cupi, fra cupi vertici montani.

## DESIDERIO DI LUOGHI ASPRI E DESOLATI

Addio, valli fiorite! addio, soli splendidi! Io voglio  
brumosa squallida erma plaga cinta di rupi.

Ivi, o dolor che il cuore mi stringi con spire serpigne,  
inebriarti voglio di desolazione.

## ORA TETRA

Aspra mi fanno vita e morte guerra;  
né la contrasta il cuor che si fa gelo;  
pioggia di tedio si versa dal cielo,  
nebbia di tedio sale dalla terra.

È l'ora che ben so, l'ora che spoglia  
d'ogni serena immagine la vita  
e dalla morte ogni speranza esclude:  
onde l'anima mia, ch'ospite soglia  
in nessun luogo trova, sbigottita  
nel suo cupo dolor tutta si chiude;  
e quel dolore, come nelle nude  
gole dell'alpe che mi verna in faccia  
gemitio d'acqua che tetro s'agghiaccia,  
in un gelido spasimo si serra.

## PASQUA SENZA SOLE

È più che mezz'aprile e ancor la neve  
è sui prossimi colli,  
e gli alberi son vedovi di fronde:  
e al mio cuore che chiede errar su molli  
aure serene serenato e lieve,  
pioggia e vento con greve uggia risponde.  
Sì triste è questa Pasqua senza sole,  
che la sospiro, come se non fosse.  
Ci sono le viole,  
ma dal nembo percosse  
e alla terra piegate,  
sembrano dolorare d'esser nate.  
Il nembo un cupo fremere d'attesa  
delusa pare; e l'osannante canto  
della vicina chiesa  
non mi suscita in cuor gioia ma pianto;  
e la tinnula festa  
delle campane in cuor non mi s'arresta  
a richiamarvi dolci sogni: in cuore  
mi vien meno l'anelo  
pensare un lieto giorno, come stelo  
che manchi prima di portare il fiore.

## NEL GIORNO DE' MORTI

Tepe sereno il giorno,  
alla mestizia novembrina pio.  
Sembra tornato aprile  
a rifiorire il mondo disadorno.  
Sei cara, o illusione di ritorno,  
che consoli gentile  
questo d'intorno gran pianto d'addio!

Così par che si spanda  
oggi dal cimitero  
soavità di ritornanti vite,  
che parlano una blanda  
tristezza di mistero  
ai cuor che van piangendole fuggite.

Poi ch'ognora più sole  
mie giornate diventano e più nude,  
come dolci i saluti  
che la morte dischiude!  
Dolce il sogno che illude  
sorrída aprile nel novembre e i muti  
avelli avviva d'arcane parole!

## FIORI DI TOMBE

Talor da cuori ove scavò la cura  
spuntano, come dalle tombe, fiori.  
E la vita che nasce dalla morte.  
Coglieteli, serbateli, adorateli!



## TRISTEZZA D'APRILE

Aprile, invano alla gioia mi chiami!  
Al tuo carezzevole invito  
desio di steli s'è fatto corolle,  
fronda desio di rami,  
erba desio di zolle.  
Ma il desio del mio cuore  
in gioia non ha fiorito:  
anzi sento che muore.

## SERA TRISTE

Fiore di loto!

Triste è la sera e il bosco dispogliato,  
e mi sento nell'anima un gran vuoto.

Che triste sera! E il mio cuore s'esilia  
verso una lontananza che m'ammalia:  
le tue colline e il tuo mare, Versilia!

# VISIONI E SENSAZIONI APUANE

## RITORNANDO IN DOLORE AL PAESE NATIO

Di mutar luogo una dolente smania,  
incerto, stanco, alla materna terra  
mi risospinge; e mentre inquieto erra  
per essa il duol che il seno mi dilania,

la dileguante nebbia ecco la Pania  
nel radioso vespero disserra:  
la Pania, rassembrante argin di guerra  
inalzato da gran possa litania.

il mio dolor, com'impeto di vento  
sale del monte per le ripide erte  
e intorno agli ardui vertici s'aggira;

e, tornato nel cuor, vi si converte  
in una voluttà fera ove sento  
pulsar la forza che dal monte spira.

## RITORNANDO FRA I MONTI NATIVI

D' ali inquieto battere nel mio  
petto, gran tempo; ma v'ho scorto appena,  
o natii monti, che mi si disfrena  
e in voi si placa il volo del desio.

Te rivedendo, amato suol natio,  
l'anima sento ritornar serena,  
e scorrere mi sento in ogni vena  
vita novella in fremito giulio.

O grigia forza d'alpe, o smeraldino  
silenzio di boscaglie, o limpide acque,  
o intorno a molli paschi antri rupestri,

come giova al mio cuore, che rinacque  
ai sani affetti e tutto ferve d'estri,  
gioir tra voi di questo suo mattino!

# GARFAGNANA

## I.

Che fiera gioia allor ch'aspra tenzone  
i tuoi boschi sostengono co' vènti,  
e allor che i fiumi tuoi mughian possenti  
nel furiare dell'alluvione!

E che gioia di dolci cose buone  
nella pura alba i mormoranti argenti  
de' tuoi limpidi rivoli e gli armenti  
sparsi per le tue valli al solleone!

E che malinconia dolce nel canto  
passionato del pastor, la sera  
tra fronda e fronda respirando lieve,

e risaltando nel lunare incanto,  
sulla pace dei colli alta e severa,  
i monti bianchi della prima neve!

## II.

Come in suo torbo desiderio spezza  
aquila le ritorte ond'è impedita,  
e riardendo di selvaggia vita  
sogna volare alla nativa altezza:

così l'anima mia fra la tristezza  
questa spesso bramò plaga romita,  
di montagne aspra e d'alberi vestita,  
bella di forza e di selvatichezza.

Con accesi occhi ne' tuoi massi rudi,  
negli ermi boschi tuoi, nelle tue forre,  
viver ti sento in me, terra materna!

Sento che nelle vene mi s'interna  
e impetuoso e fervido le corre  
lo spirito possente che racchiudi.

# DALLA NOTTE ALL'ALBA

## I.

Oh quante volte, tregua alle contese  
con sé stesso o col fato, in lieta aiola  
o per campagna dolcemente sola,  
pace notturna, il mio cuore t'attese!

E in me con gran soavità discese  
l'incanto della tua muta parola,  
che di sublimi fantasie consola  
tanto più caro quanto men palese.

Ma ora in questo di selve aspre orrore,  
ove ruggendo collere rubeste,  
la piena del natio fiume dirupa,

d'atre nubi il pensiero mi si veste,  
e mi s'aggira un' inquieta e cupa  
di dolenti memorie onda nel cuore.

## II.

Nel mio torvo pensiero la vicenda  
delle sofferte avversità figura  
assume d'una cosa che si stenda  
sinistramente per la notte scura.



Empion la notte, a guisa di tregenda,  
l'atre sembianze d'ogni mia sventura,  
e si fa il cuore in quella vista orrenda  
selvaggia gioia della sua rancura.

Ma l'alba rifiorendo del suo riso,  
alpi Apuane, il vostro giogo brullo,  
d'argentea pace l'occhio mi s'allieta;

e come sfuma cruccio di fanciullo  
al blando cenno del materno viso,  
il tumulto del mio cuor si quietà.

## FRA LE ALPI APUANE

E queste gigantesche alpi Apuane  
che innanzi al guardo di primeve genti  
sorgean com'oggi, imperturbata, immane  
sfida all'ira de' secoli e de' vènti;

anch'esse ch'odon le parole arcane  
degli astri e l'armonia de' firmamenti,  
nella ruina delle cose umane  
ruineranno sotto i cieli spenti

per sempre! Oh allor non più questo giocondo  
lume del sole infonderà alla vita  
l'infaticato spirito fecondo!

Allor, sepolto in un oblio profondo,  
entro un'orrenda tenebra infinita  
tacerà, immenso cimitero, il mondo.

## FORZA RUPESTRA

Senso di forza che da que' massi irti  
di rupi in cuor mi penetri e vi crei  
un ribollire di selvaggi spirti,

piacer grande, sebbene acro, mi sei.  
Qual più soave amenità da colli  
vegnete al cuor, per te rifiuterei.

Con tal gioia nel cuore mi ribolli  
che, a disdegnarli, richiamar mi piace  
ricordi di sereni sogni molli.

E poi che, o forza, non ritrovi pace  
ne' bollenti entro me spiriti rudi,  
da essi, con un impeto pugnace,

in un'ansia di canto ti dischiudi.

E dischiusa così, forza rupestra,  
e quasi avessi forma, ti combatto,  
ti palpo, ti ricerco con la destra

fremete d'inquieto moto ratto;  
e nell'ardore della creazione  
ora un picco, ora un gibbo, ora un anfratto,

ora una forra ed ora uno scheggione  
arcanamente mi si fa parole  
con una pronta trasformazione.

Ed io le inalzo, rubesto inno, al sole.

## PRESSO UNA RUPE

A te d'intorno, come nembo, o rupe,  
irrequieto il pensier mio s'aggira,  
e all'orrida si mesce ombra che sembra  
protendersi da te per quest'alpestra  
squallida chiostra sino all'orizzonte.  
Né fortemente mai come quest'ombra  
mi prese il cuor dolcezza che movesse  
dalla natura: non odorata aura  
da conchiusi orti per urbane vie;  
non d'onde o fronde murmure; non riso  
da alba o vespro; non da seren cielo  
lume di luna; non da verdi clivi  
meridiano altissimo silenzio.

## FALCHI NEL TURBINE

Com'ansia di battaglia  
da animo alto intorno a cui s'accalchi  
avversità di fato,  
dal Sombra, esercitato  
dal turbine, si scaglia,  
lungo ululando il tuon, volo di falchi.

Quanto sei bello a fronte  
dell'apuano monte,  
che cresce di fierezza al turbin negro,  
o fiero vol di falchi! Io mi rallegrò  
selvaggiamente in te: per la tua via  
lancio con ebro ardor l'anima mia.

Tra l'orribile mischia  
te seguò delle nubi:  
e allor ch'eccelso agli occhi miei ti rubi,  
e allor che ne' fumanti abissi piombi.  
Il vento ne' faggeti acuto fischia;  
la pioggia stride fra mugghi, fra rombi.

M'è l'anima sì lieta  
di quel tumulto, ch'avrei forte angoscia  
nel veder l'aria ritornar quieta.

L'anima insiem col nembo muggia croscia  
sibila tuona folgora caliga,  
l'acre io palpando voglia che l'istiga.

## DI SU LA PANIA

Dai faggi del Pigliònico, che fuma  
di carbonaie e tremola di brezze,  
o gigantesca Pania, ti vedo  
apparir nel mattin schietto e tranquillo.  
E senz'indugio, a saziar l'ardente  
desio della tua cima, per te salgo;  
né l'impervio cammino arduo di ronchi,  
che il piè m'addoglia e il petto m'affatica,  
il desio frena che dal sen m'erompe  
come stridere d'aquila o di falco  
in vista al covo. E, giunta alfin la cima,  
esulto di vittoria e maraviglio  
l'immenso spazio che nel sol dai gioghi  
dell'Appennin cerulei si stende  
fino a laggiù dov'azzurreggia il mare.

E dolce gli occhi m'è posar nel verde  
di castagneti patrio suolo o in quello  
versiliense, pallido d'olivi:  
or vagheggiando limpidi meandri  
di fiumi, ora liete ombre, ora foschi antri;  
or paeselli o casolari taciti;  
ora sentieri tortuosamente  
erti per colli ed or tra frondeggiante  
di valli amenità lunghe vie bianche.



Ma in quegli aspetti di serena pace  
m'indugio breve; ch  mi svian da essi  
con forte invito i montagnosi massi  
che di qui si dilungano: gran possa  
grigia o scura o ferrigna, irta di punte  
dentate, corsa da scoscesi anfratti,  
cupa di forre, asperrima di rupi:  
una terrigena ansia di cielo  
che in remoto evo dislag  convulsa.

Ora di ci  che veggo altro non curo,  
o sorelle alpi, fuor che voi: d'amore  
vi circondo, l'anima nutrendo  
di vostra forza perch  nuovo torni  
all'opera dell'arte e la mia vita  
rivolga con tenacit  pi  salda  
ad alti segni, dove pura luce,  
come su' vostri picchi alba, sorrida.

## ORRORE

In faccia al monte che, com'ardua torre,  
domina questa cupa erta inaprica,  
presso deserto margine a cui scorre  
picciola onda, tra massi aspri, a fatica;

qui dove dell'orror di borri forre  
rupi macigni l'ora si nutrica,  
m'è gran gioia dall'anima deporre  
ogni dolcezza a dolci sogni amica.

M'ascende e scende l'anima per nude  
balze, o s'aggira per burrati fondi,  
od a ronchiosi picchi s'aggavigna;

e, inebriata, mescesi a te, rude  
vita, sublime d'ombra, che t'effondi  
dall'erma attorno maestà petrigna.

## ALPE

Gigantesca alpe, che d'un netto incidi  
aspro ferrigno taglio il mattin schietto,  
quando dall'erta per cui vo soletto  
e con l'anima sgombra di fastidi

te, lunga e ardente mia brama, rividi,  
mi balzar pronte dal fervido petto  
novelle forze, qual d'un giovinetto  
falco volante alla tua cima stridi.

Oh dolce, in piena libertà, su questa  
selvosa cima lievemente mossa  
da fresche e salutari aure di vènti,

respirare, alpe, la tua fiera possa,  
ed in gioiosa mescervi tempesta  
le nuove forze dal mio sen rompenti!

## PASSANDO NUVOLE SUR UNA MONTAGNA

Mentre piove dal ciel meridiana  
serena gioia che dal cuor mi sgombra  
ogni gravezza e ombra,  
passan nuvole lievi  
su quell'eccelsa cuspide montana.  
Tal mille e mille vi passarono evi.  
Guardo le nubi e nel guardar mi sembra  
l'anima mi si sciolga dalle membra,  
e sì leggiera, con soave ardire,  
l'alba del Tempo vada penetrando,  
e ne senta il silenzio fluire  
lungo, quieto, blando.

## FIOR SOLITARIO

Fiore ch'io colgo su quest'ermo picco  
che s'inalza aspro sovra pian di lieta  
selva e di messi biondeggianti ricco,

come ti vidi, in te posi la meta  
del mio cammino, ardendo di godere  
una teco nell'alto ora secreta!

Io t'amo, o fior che sai mille bufere,  
fiore che mille sai dell'infinito  
musiche dolci, musiche severe;

e mentre l'ima valle, il sol fuggito,  
mesta s'adombra, sei nel sole ancóra;  
e mentre tarda al mattutino invito

si sveglia, splendi ai baci dell'aurora!

## PRESSO UNA FONTE

Con che dolcezza in quest'amena altura,  
viva or di liete musiche di trilli,  
a cui, salendo su da la pianura,  
mescesi il lungo sibilio de' grilli,

m'adagio solitario onde tu, pura  
linfa, ti spandi in tenui zampilli  
che, al suol caduti, fan tra la verzura  
serpeggiamenti nitidi e tranquilli!

Quanto m'è caro, o mia fonte, in cospetto  
di monti e selve, a le fresche ore tarde,  
sognar posato al tuo mormorio roco;

o, mentre violento il Leone arde,  
contemprar fiso il limpido tuo getto  
balzante nella grave aria di fuoco!

## DALL' AFA

Su noi grava sonnolento  
l'infocato aer d'estate.  
Oh su monti il vivo argento  
di freschissime cascate!

Oh la rorida verdezza  
dell'erbette tenerine,  
variante alla carezza  
dell'aurette mattutine!

## BREZZA ALPINA

Alzo il capo da' libri. Oh dolci baci  
d'alpina brezza sulla stanca fronte!  
Oh come, ilare brezza, mi compiacci  
di salutari spiriti di monte!  
Schiette dal cuor mi balzano e vivaci  
novelle forze, e circolano pronte  
col vispo tremolio della frescura  
per la gran vampa dell'estiva arsura.

Par che nell'ombra della stanza cheta  
l'immacolata vision d'argento  
di montana alba mi si spieghi lieta;  
par corra pel silenzio sonnolento  
il garrulo sveltio d'una faggeta;  
par con un lene mormoreggiamento  
vi pulluli e vi scivoli giuliva  
una gelida e limpida sorgiva.



## GIOIE AGRESTI

Ora men vado per secreti boschi,  
dove mi godo, mentre il sol con fiera  
vampa risplende, la soave sera  
che tremuli vi fanno rezzi foschi;

o m'adagio a un ruscello che declina  
per arborato clivo ed al sol brilla,  
turbando gaio la sua via tranquilla  
con la rapidità diamantina;

o presso dove foga di torrente  
tra frondeggianti amenità di sponde  
in spumeggianti ferve e sonanti onde,  
come di forte vate inno fremente;

o salgo per aspra erta, che m'induce  
maschio piacer nell'anima, a qualche alto  
culmine solitario, ove m'esalto  
di vasto cielo e pura onda di luce;

o nell'aria da leni aure commossa  
bevo la sanità che si disserra  
per zolle e fronde dal tuo seno, o terra,  
e mi nutrice l'anima di possa.

Lieti dal cuore, senza che li chiami,  
mi spuntan sogni; e poi volano a' cieli,

cantan co' nidi, ondeggian con gli steli,  
scorron con l'acque, tremolan co' rami;

o per verde silenzio romito  
si stendono con gran pace beata,  
o da una vetta aperta e soleggiata  
si cullano tra il mondo e l'infinito.

# SILENZIO

Tramonto rosa  
sulla lontana  
pace montana  
quieto posa.

Da ogni cosa  
ch'è intorno emana  
musica arcana  
silenziosa.

Lento la beve  
l'anima e va,  
senz'una meta,

errando lieve  
per una lieta  
immensità.

## MATTINO

Chi m'ha levato via  
dagli occhi il nero velo  
della malinconia?

L'azzurrina freschezza  
che spira dal mattino  
e m'empie di dolcezza  
il solingo cammino.  
Quel sorriso azzurrino  
m'entra in cuore e fa cielo  
tutta l'anima mia.

## FRESCHEZZA D'ANIMA

Oh come dolce il cuor mi si rinfranca  
in questo alle brezzette vespertine  
ondoleggiar di fioritura bianca!

Sento farsi alla nivea carezza  
sereno, vivido, agile il pensiero  
e l'anima una candida freschezza  
che trema tutta d'un tremor leggero,  
e poi si spazia nell'alto mistero  
che sale a' cieli da monti e colline  
mentre soave il pallido di manca.

## POLLA MONTANA

Polla che il niveo zampillio leggero  
e l'arguta canzon graziosetta  
arridi carezzevole all'austero  
alto silenzio di quest'erma vetta,

allor che mi balzò nelle pupille  
il tuo nel sol fulgor diamantino,  
e mi lenisti di vivaci stille  
le fauci arse dall'aspro cammino,

mi sentii quella tua freschezza snella  
onde alla luce scivoli dal monte  
fluir pel cuore a ogni attimo novella  
e scintillar giuba dentro la fronte.

Dolce dentro la fronte e dolce in cuore  
m'è il gaio e fresco tremito d'argento,  
e mi veste di limpido candore  
ogni pensiero ed ogni sentimento.

## PRIMA NEVE

La campagna, ormai stanca,  
sotto la prima neve si riposa,  
e com'una m'appar silenziosa  
estasi bianca.

Tra l'immoto candore,  
che fa del mondo sì dolce portento,  
lievi, quiete, tacite, d'argento  
fluiscon l'ore.

# AFFETTI DOMESTICI



## DALL'INFANZIA

D'intorno, alta pace montana;  
per l'aria, un sonar di campana  
che sveglia dal triste mio cuore  
l'infanzia: un soave chiarore  
velato, ove a tratti discerno  
lo spento sorriso materno.

## VIGILIA DI NATALE

Rompe il silenzio suono di campane  
annunziando che domani è Ceppo.  
Le lente di quel suono onde risvegliano  
dal dolce sonno una lontana sera,  
e me la portan carezzosa al cuore.  
Per che mi vedo bimbo col fratello,  
con le sorelle, con i genitori,  
seduto intorno della Capannuccia  
che fe' de' bossi del giardin paterno  
Michele, il buon domestico. Vi splende  
alto una stella che i re Magi guardano;  
per arenoso piccolo sentiero  
variopinti villici e pastori  
vi recan doni al piccolo Gesù  
roseo tra' fieni. Noi bimbi miriamo  
estasiati quella pace mistica;  
e poi co' grandi al focolar sediamo  
d'un'altra stanza, con ancor negli occhi  
la cara visione. E dai nostri occhi  
un sorridente spirito si muove  
che alle fronti de' grandi aleggia intorno  
e le accarezza, come un'aura d'alba,  
di memorie infantili. E così bella  
quella scena domestica, che l'ora  
ci sembra che s'indugi a più goderla.

Fuori, per l'aria argentea di luna,  
scender vediamo un candido voi d'angeli.

## MEMORIE DI FANCIULLA

Mentre salgo erta di verdi giuliva  
tremuli rezzi, un sonar di campane  
con onda lenta ed uguale m'arriva.

L'eco de' tóccchi nel cuor mi rimane  
lunga, e vi desta e le mesce a quest'ora  
care memorie di cose lontane:

la fanciullezza, che, luce d'aurora,  
mi va sorgendo dall'anima, lieta  
di ritrovarsi la stessa d'allora,

quasi non fosse mai stata inquieta  
per doloranti dissidi, né mai  
saputo avesse la cura secreta

ed incompresa onde tanto penai.  
A me dinanzi, con fiso piacere,  
vedo aliar sogni or placidi or gai:

gioite al fuoco pacifiche sere  
in mezzo a' cari e in ascolto di fole  
che vissi come se fossero vere;

per cielo azzurro inondato dal sole  
speranze liete, ridendomi intorno  
variopinta fiorita d'aiole;

l'accolto a voci festose ritorno  
del babbo mentre sul desco scintilla  
il radiante seren mezzogiorno;

ed il tuo, mamma, sorriso, che stilla  
lene dolcezza di tenero amore  
sulla mia faccia che in gioia tranquilla

ti risorride posata al tuo cuore.

# LIRICHE VARIE

## BACIO DI SOLE

Vidi, un mattino, bionda giovinetta  
in prato coglier fior, mormorando onde,  
cantando nidi, sussurrando fronde.

E quando in grazioso atto levata  
dalla dolce opra, fise l'oriente,  
il primo sole la baciò repente.

Poi fu ne' cieli, ne' campi, tra' fiori,  
una gran festa di raggi e bagliori.

## SALENDO LA COLLINA DI MONDOVÌ

Con l'Italia nel cuor, questa collina,  
lieta di vigne e di castagni austera,  
salgo mentre la nuova primavera  
fremiti inalza al sole che declina.

Solenne nella dolce aria azzurrina  
di gran fulgori d'oro arde la sera,  
ed orna di fantastica raggera  
la maestà della catena alpina,

Anima, in alto! Simile al granito  
dell'immense Alpi, sopra cui s'accende  
di sfolgoranti fiamme l'orizzonte,

a me, superba vision, risplende,  
di luce di vittoria redimito,  
l'epico valor tuo, ferreo Piemonte!



## VITTORIO ALFIERI

Mentre d'intorno, inane melodia,  
sonava il canto di poeti imbelli,  
Egli, calcando, ben lontano a quelli,  
disdegnoso, aspro, solitaria via;

Ei, cui nella grand'anima ruggia  
gran tumulto di fremiti ribelli,  
gittò fiero le mani entro i capelli  
della vil serva Italia che dormia.

E nel cuore di Lei, dall'insueta  
scossa ridesta, infuse il suo gran cuore  
che palpitava i palpiti di Dante;

e all'etadi sublimi onde profeta  
sicuro il fece l'indomato amore,  
d'umile ancella la tornò gigante.

# SERA DANTESCA

*A Francesco Flamini.*

## I.

Mentre men vo – intorno l'Ariosto  
rivive e canta – lungo il patrio fiume  
lieto di rossi tremolii nel lume  
del rifulgente vespero d'agosto,

tu, presso il mare a questi monti opposto,  
con devota ansia figgerai l'acume  
del prode ingegno a chiedere al volume  
sacro l'arcano senso più riposto.

E dalla spiaggia, a cui dopo l'austera  
opra ti chiama la dolce aura fresca,  
vedrai, compreso d'alta meraviglia,

la grandiosa vision dantesca  
di luci e ombre popolar la sera,  
sopra l'onde tirrene aurea e vermiglia.

## II.

Or la dantesca vision t'emana  
da Bocca d'Arno, dall'occiduo fuoco,  
dal Tirreno, ch'a' piè ti freme roco,  
e dal silenzio della Pietrapana.

E come induca nelle cose arcana  
quiete l'ombra del tramonto fioco,  
ti sembrerà vanire a poco a poco  
in una regione oltramondana.

E come su da' monti la luna arda,  
entrar per gli occhi sentirai nel cuore  
una soavità celestiale,

e vedrai intorno, nel lunare albore,  
muoversi mille e mille angeliche ale  
e graziosa ridere Piccarda.